Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — sabato 19 ottobre 2024

ORE 12

Anno XXVI - Numero 228 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Congiuntura Confcommercio indica il Pil a +0,2% a ottobre e i consumi +0,1 a settembre

Economia piatta

Difficile raggiungere l'obiettivo crescita dell'1% nel 2024

L'Ufficio Studi Confcommercio indica il Pil a +0,2% a ottobre e i consumi +0,1% a settembre. Bene trasporti aerei, beni e servizi per la comunicazione, in calo l' automotive. Confermato il rallentamento del turismo interno. Di fronte a tutto questo per la Confcommercio sarà difficile raggiungere l'obiettivo crescita dell'1% nel 2024. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "l'inizio dell'autunno non sembra aver diradato le molte ombre che caratterizzano l'attuale situazione congiunturale. La nostra economia, all'interno della quale non mancano moderati spunti di vivacità, sembra essere tornata a viaggiare a ritmi molto modesti, i quali, pur non prefigurando una reale stagnazione, non possono essere valutati come una vera crescita".

Servizio all'interno

La povertà morde Tutti i limiti di bonus e sussidi

Riflessioni a margine dei dati Istat

I dati sulla povertà delle famiglie italiane rivelano un quadro desolante. Nel 2023, infatti, secondo il Report dell'Istat sulla povertà nel 2023 sono oltre 2,2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta, l'8,4% sul totale delle famiglie residenti (valore è stabile rispetto al 2022). Stabile anche il dato relativo alla povertà, che interessa circa 5,7 milioni di individui, il 9,7% sul totale degli individui residenti. Anche la "povertà relativa" familiare, pari al 10,6%, si attesta sugli stessi livelli dello scorso anno. Non consola affatto che il dato sia stabile rispetto al 2022: si tratta di cifre allarmanti, enormi, che fotografano una situazione di disagio radicata.

Servizi all'interno

Mutui, le rate sono in calo tra 15 e 30 euro

Il Codacons ha calcolato i risparmi dopo il taglio dei tassi operato dalla Banca centrale europea

Il taglio dei tassi dello 0,25% da parte della Bce deciso oggi determinerà un risparmio, sulle tipologie di mutuo più diffuse in Italia, compreso tra i 13 e i 30 euro al mese. I calcoli arrivano dal Codacons, che stima l'impatto sulle spese di una famiglia che ha accesso un finanziamento a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Per un mutuo a 20 anni di importo compreso tra i 100mila e i 200mila euro, il risparmio sulla rata mensile varia tra i 13 e i 27 euro, pari ad una minore spesa annua tra -156 e -324 euro – analizza il Codacons – Se il finanziamento ha una durata di 30 anni, il taglio dei tassi dello 0,25% produrrà un risparmio medio tra i 15 e i 30 euro sulla rata mensile, tra -180 e -360 euro annui. Per un mutuo da 125mila euro a 25 anni, invece, un analogo taglio si traduce in un risparmio di circa 17 euro al mese, con un impatto da 204 euro su base annua.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro

Moratoria per le aziende agricole

Incontro Abi-Coldiretti

servizio a pagina 5

Crisi Mediorientale

Ucciso a Gaza Yahya Sinwar

Eliminato per caso l'ultimo leader supremo di Hamas

servizio a pagina 12

Crisi Mediorientale

Ucraina, a chi giova il congelamento del conflitto

servizio a pagina 13

L'OPINIONE - Ecco perché è una manovra difficilmente sostenibile e di limitato impatto

di Fabio Desideri (*)

La nuova Manovra Finanziaria proposta dal Governo MELONI presenta significativi problemi di sostenibilità ed un potenziale impatto limitato sull'economia, particolarmente nel lungo termine.
Tali problemi si evidenziano in due ambiti principali:

- la dipendenza da entrate temporanee per finanziare spese strutturali;
- il mancato rilancio del potere d'acquisto delle famiglie in modo efficace.

Gran parte della manovra si basa su entrate straordinarie ed una tantum, come il surplus fiscale di 19 miliardi derivante da miglioramenti nella riscossione delle tasse, in particolare grazie alle autoliquidazioni delle partite IVA. Tale tipo di entrate fornisce una liquidità immediata, ma non crea una base di risorse su cui poter contare negli anni a venire.

Allo stesso modo, l'eliminazione dell'ACE, un'agevolazione fiscale per le aziende che reinvestono il capitale, ha prodotto un risparmio di 3,5 miliardi di euro, ma ha rimosso un incentivo strategico che poteva sostenere la crescita delle aziende italiane. Il concordato preventivo biennale è un altro esempio di entrata temporanea: con una stima di circa 1 miliardo di euro, questa misura consente alle aziende di regolarizzare la loro posizione fiscale in modo agevolato, ma la disponibilità dell'opzione è limitata nel tempo, riducendo il suo contributo al bilancio futuro.

Queste misure di "cassa" vengono impiegate per coprire spese di lungo periodo come il taglio del cuneo fiscale (con un costo di 10 miliardi di euro) e altre riforme a carattere permanente. Appare evidente che affidarsi ad entrate non strutturali per finanziare riforme permanenti porterà ad una pressione sul bilancio statale, nonché a potenziali aumenti delle tasse, o ad eventuali tagli futuri, a meno che non si trovino fonti di finanziamento più stabili e ricorrenti. Inoltre, la manovra prevede investimenti infrastrutturali come i 300 milioni di euro destinati al Ponte sullo Stretto di Messina. Pur essendo un progetto di grande portata, il rischio è che, se non associato a una strategia di sviluppo economico locale, questi fondi diventino un costo passivo, piuttosto che un investimento che possa generare rendimenti economici diretti nel breve termine.
Le misure della manovra indirizzate al miglioramento del reddito per le famiglie più bisognose – come il taglio delle tasse per i redditi fino a 35.000 euro e il sostegno alla natalità tramite incentivi e servizi come asili nido gratuiti dal secondo figlio – non hanno il potere di generare un rilancio significativo dei consumi. L'incremento di reddito, infatti, sarà probabilmente sufficiente solo per sostenere le spese di base, senza contribuire a un aumento nella domanda di beni durevoli o di prodotti "made in Italy", notoriamente più costosi a causa del loro contenuto di innovazione e stile. In questo contesto, il rischio principale è che l'aumento del reddito per i consumatori con minore potere d'acquisto produca un effetto inflattivo.
L'incremento della domanda per beni di prima necessità, unito a una capacità produttiva relativamente rigida in alcuni settori, potrebbe infatti generare un aumento dei prezzi al consumo, con effetti pressoché nulli sul potere d'acquisto reale. Senza una capacità economica sufficiente per incentivare la domanda di beni di lusso o durevoli, il potenziale economico delle famiglie resterà insufficiente a stimolare una produzione che possa sostenere la crescita economica nel tempo. Queste criticità, insieme all'impatto limitato delle misure sulla crescita effettiva dei consumi, mettono in luce una manovra che appare orientata più al breve termine, senza fornire una chiara strategia per garantire stabilità economica e crescita sostenibile a lungo termine. Come PENSIERO POPOLARE ITALIANO vorremmo domandare alla dott.ssa Daria PERROTTA, di recente nominata dal Governo MELONI, nuova Ragioniera Generale dello Stato, se questa manovra Finanziaria non le faccia emergere alcun dubbio sulla direzione, nonché sulla gestione dei conti pubblici, tenuto conto che il controllo sui bilanci, ma anche la sostenibilità della spesa pubblica, restano una sfida centrale per il futuro del nostro Paese? Aspetteremo una risposta, ma allo stesso tempo continueremo a ripetere questa domanda in tutto il Paese.

** Presidente di Pensiero Popolare Italiano*

Manovra, Vera Buonomo (Uil): “Se confermato questo disegno di bilancio, la condizioni peggioreranno”

Manovra. Sbarra (Cisl): “Da anticipazioni molti contenuti recepirebbero proposte avanzate dalla Cisl già da luglio. Se confermati i passi in avanti sarebbero innegabili”

“Guardando a quanto anticipato ieri dal Consiglio dei Ministri, molti contenuti della prossima manovra economica recepirebbero proposte avanzate dalla Cisl già da luglio”. E’ quanto ha sottolineato il leader della Cisl Luigi Sbarra concludendo a Roma il consiglio generale della Fisascat Cisl. “Taglio del cuneo strutturale ulteriormente potenziato, conferma dell’accorpamento delle aliquote Irpef, continuità alla defiscalizzazione su salari di produttività e welfare, sgravi consolidati sui fringe benefit, piena indicizzazione delle pensioni , risorse per rinnovi i contratti pubblici , maggiori investimenti sulla Sanità . E poi ancora: supporto alla famiglia, alla genitorialitá e all’occupazione femminile e meridionale. Sono tutte istanze che indichiamo da mesi, e che abbiamo ribadito al Governo in occasione della convocazione del 25 settembre”, ha aggiunto Sbarra. “E’ da rafforzare ancora il sostegno fiscale alle fasce medie, e maggiori strumenti di flessibilità previdenziale per giovani e donne. Aspettiamo ovviamente di leggere il testo integrale, ma se questi interventi fossero confermati i passi in avanti sarebbero innegabili, anche alla luce dei vincoli imposti dal patto di stabilità europeo”. Sbarra giudica “positivo che il Governo voglia introdurre un contributo di solidarieta’ per chi ha fatto profitti d’oro in questi anni, a partire dalle banche e assicurazioni. Bisogna recuperare risorse facendo redistribuzione e prelevando di più nelle grandi rendite immobiliari e finanziarie. Si deve tagliare la spesa improduttiva senza operare tagli lineari. Vanno riformulate le erogazioni a pioggia per le imprese, introducendo criteri di responsabilità sociale, applicazione dei contratti, esercizio di pratiche partecipative. E si deve inasprire la lotta ad evasione ed elusione fiscale”. Sbarra ha sottolineato altresi che “come sostiene giustamente Mario Draghi il futuro dell’Europa e del lavoro non può prescindere da un rinnovato contratto sociale. Ma questa esigenza richiede la volontà politica di superare vecchie rigidità e pregiudizi attraverso un dialogo costruttivo tra governi, sindacati, imprese. L’Europa per competere globalmente e garantire una crescita inclusiva, deve adottare una politica industriale comune, capace di coniugare innovazione, sostenibilità e lavoro di qualità. La crescita economica deve andare di pari passo con la giustizia sociale. Occorrono riforme condivise che mettano al centro l’equità, la sostenibilità e la competitività” ha concluso il leader Cisl.

"I sacrifici richiesti dalla legge di bilancio 2025 colpiscono solo una parte della popolazione, mentre banche e assicurazioni, invece dell'extratassa sugli extraprofitti, più volte richiesta dalla Uil, dovranno solo anticipare allo Stato contributi che, alla fine, verranno restituiti". È quanto ha dichiarato la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo.
"Come rivendicato dalla Uil, c'è stata la riconferma strutturale del taglio del cuneo fiscale e dell'Irpef. Tuttavia - ha sottolineato Buonomo - in assenza di ulteriori interventi per recuperare il potere d'acquisto, a gennaio 2025, di fatto, non ci sarà alcun aumento reale nelle buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori. La paventata rimodulazione dell'aliquota Irpef al 33% non solo rischia di accentuare la mancanza di progressività del sistema fiscale, ma è legata a entrate incerte derivanti dal concordato biennale preventivo. Non c'è nessuna strategia rispetto alla politica industriale, mentre per quanto riguarda la contrattazione, vengono soltanto riconfermate le misure sui fringe benefit e sui premi di produttività, non essendo stata prevista la detassazione dei rinnovi contrattuali né della contrattazione di secondo livello". "I tagli alle agevolazioni fiscali per chi non ha figli sono inaccettabili. Vincolare i benefici fiscali alla presenza di figli - ha proseguito la sindacalista della Uil - esclude una parte significativa della popolazione, che contribuisce in modo sostanziale al sistema senza riceverne adeguati benefici. Questo non è sostenibile in una società equa. Tagliare, poi, i budget dei Ministeri, per un totale stimato di oltre 15 miliardi di euro nel periodo 2023-26, significherà fare tagli a welfare, beni e servizi, acuendo le disuguaglianze e abbandonando a se stessi tutti coloro che non possono permettersi servizi privati". "Inoltre - ha sottolineato Buonomo - nonostante le promesse di una riforma del sistema pensionistico per superare la legge Fornero, fatte durante la campagna elettorale, ad oggi non vi è un disegno sulle pensioni che guardi al futuro e ai giovani. Indurre i lavoratori a restare in servizio, blocca il ricambio generazionale, mentre la conferma dei requisiti penalizzanti per le forme di pensionamento anticipato, come Opzione donna, Quota 103 e Ape Sociale, evidenzia la scarsa attenzione verso le categorie più vulnerabili, in contrasto con le dichiarazioni del governo". "Qualora fosse confermato questo disegno di bilancio - ha concluso Buonomo - ci aspettiamo un peggioramento delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie italiane. È questa, infatti, una manovra poco realistica, finanziata da tagli a un welfare già sottofinanziato, che manca di scelte coraggiose capaci di dare risposte alle reali esigenze del Paese".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI
MISSION
SEDE Tel: 06 7230499

L'economia italiana è ancora molto fragile

L'Ufficio Studi Confcommercio indica il Pil a +0,2% a ottobre e i consumi +0,1% a settembre. Bene trasporti aerei, beni e servizi per la comunicazione, in calo l' automotive. Confermato il rallentamento del turismo interno. Di fronte a tutto questo per la Confcommercio sarà difficile raggiungere l'obiettivo crescita dell'1% nel 2024.

I dati della Congiuntura Confcommercio indicano che il Pil a ottobre segna un +0,2% e i consumi a settembre si attestano a +0,1%.
Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "l'inizio dell'autunno non sembra aver diradato le molte ombre che caratterizzano l'attuale situazione congiunturale. La nostra economia, all'interno della quale non mancano moderati spunti di vivacità, sembra essere tornata a viaggiare a ritmi molto modesti, i quali, pur non prefigurando una reale stagnazione, non possono essere valutati come una vera crescita". "La revisione dei conti nazionali e quella dei più recenti profili trimestrali - ha osservato Bella - non ha aiutato a delineare un quadro congiunturale più chiaro. Le stime effettuate con i nuovi dati e la considerazione delle più recenti informazioni in alta frequenza conducono a disegnare un terzo trimestre in moderata crescita (+0,3%), rivedendo, quindi, al rialzo la valutazione di stagnazione offerta un mese fa". Secondo Bella, "non cambia, invece, la ben fondata sensazione di fragilità del quadro economico, caratterizzato da un inceppamento grave del circuito redditi-fiducia-consumi. La crescita dell'occupazione si sarebbe arrestata sui livelli massimi durante il bimestre settembre-ottobre, a fronte di buone dinamiche nel settore delle costruzioni che quasi compensano i vuoti avvertiti nell'indice della produzione industriale. Il fatturato dei servizi, nel terzo trimestre, risulterebbe moderatamente crescente, nonostante un andamento delle presenze turistiche piuttosto insoddisfacente nella metrica dei dati provvisori. Non escludiamo una revisione al rialzo dei suddetti dati".

ICC (Indicatore Consumi Confcommercio)
A settembre 2024 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha mostrato una piccola variazione (0,1%) rispetto allo stesso mese del 2023 (tab. 2), confermando il permanere di una situazione di debolezza sul versante dei consumi. Il dato dell'ultimo mese è sintesi di una lieve riduzione della domanda per i beni (-0,1% nel confronto annuo) a cui si è associata una crescita dello 0,4% per i servizi. La mancanza di slancio della domanda delle famiglie è sottolineata anche dal dato congiunturale destagionalizzato, che registra una variazione dello 0,1% segnalando, al suo interno, una preoccupante tendenza alla riduzione della spesa per i servizi, elemento già emerso ad agosto.

LE DINAMICHE TENDENZIALI
Le stime per il mese di settembre 2024 indicano, a livello di macro-funzioni di consumo, il permanere di dinamiche articolate. Spunti di miglioramento si rilevano per i trasporti aerei (+11,6%), i beni e i servizi per la comunicazione (+5,9%), gli elettrodomestici (+4,1%), i carburanti (+2,9%) e i servizi ricreativi (1,2%). Il modesto miglioramento stimato nel confronto annuo per l'abbigliamento e le calzature (+0,7% su settembre 2023) sembra riflettere più che un'inversione di tendenza gli effetti una diversa situazione meteorologica. Elemento che dovrebbe aver contribuito anche al calo della domanda di energia elettrica (-1,1%). I segnali di rallentamento della domanda per i servizi legati al turismo, già osservati nei mesi precedenti, sembrano confermati a settembre. La nostra stima è di una variazione su base annua per il comparto degli alberghi e pubblici esercizi nulla. Sulla base delle indicazioni provvisorie, relative ai primi otto mesi del 2024, la tendenza al rallentamento origina principalmente dalla componente interna che, al momento, continua ad essere compensata dal turismo straniero. Anche a settembre il settore dell'automotive permane in territorio negativo (-4%), accentuando le difficoltà di questo segmento, con effetti negativi su tutta la filiera. Elementi di debolezza continuano a interessare anche altre funzioni di consumo più tradizionali come i mobili e agli articoli di arredamento (-4,6% su base annua). Relativamente agli alimentari, altro settore in deciso ridimensionamento negli ultimi anni, il dato di settembre (-0,3% sullo stesso mese del 2023) sembra indicare come il recupero di agosto rappresenti più un riassestamento nei comportamenti di spesa delle famiglie che l'inizio di una fase meno problematica.

Prezzi al consumo: le tendenze a breve termine
Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo, si stima per il mese di ottobre 2024 una variazione nulla dell'indice in termini congiunturali e una crescita dello 0,9% su base annua. Il lieve aumento della variazione tendenziale è in linea con le attese e coerente con la stima di una crescita dei prezzi al consumo prossima all'1% nella media del 2024. Il ritorno dell'inflazione sui valori che le famiglie avevano sperimentato negli anni precedenti la crisi pandemica potrebbe rappresentare, unitamente alle dinamiche occupazionali e reddituali, la leva per il recupero della domanda, quanto mai necessario per migliorare le deboli prospettive di crescita, ma del quale si intravedono pochi e sporadici segnali.

L'economia sommersa cresce di 16,3 miliardi e vola a 182 miliardi

Nel 2022, secondo le proiezioni Istat, il valore dell'economia non osservata (sommersa) cresce di 17,6 miliardi, segnando un aumento del 9,6% rispetto al 2021. L'economia sommersa (ovvero al netto delle attività illegali) si attesta a poco meno di 182 miliardi di euro, in crescita di 16,3 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le attività illegali sfiorano i 20 miliardi. Le unità di lavoro irregolari sono 2 milioni 986mila, stabili rispetto al 2021. Emerge dal report dell'Istat sull'economia non osservata nei conti nazionali.

Commercio estero: l'agroalimentare cresce in controtendenza (+8%)

Le esportazioni agroalimentari crescono dell'8% nel 2024 in controtendenza rispetto al dato generale, che vede una sostanziale stagnazione dei movimenti (-0,6%), nonostante le tensioni internazionali e il rischio di nuovi blocchi. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti sui nuovi dati Istat relativi al commercio estero nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel periodo gennaio-agosto il valore delle esportazioni di cibo tricolore ha superato i 45 miliardi di euro, con la concreta possibilità di raggiungere quota 70 miliardi per la fine dell'anno, se il trend di crescita dovesse proseguire. La crescita più sensibile – rileva Coldiretti – si registra verso i paesi Extra Ue, con un +14%, che scende al +4% se si considera la sola Unione Europea. La Germania resta il primo mercato di sbocco dei prodotti alimentari italiani (+3,6%), tallonata dagli Stati Uniti grazie anche a un aumento delle esportazioni del 19% nei primi otto mesi. Lieve incremento anche per la Francia e il Regno Unito, mentre per Russia e Cina si registra un +21% e un +17%. Un risultato che potrebbe ulteriormente aumentare se l'Italia riuscisse a colmare il gap logistico che costa oltre 90 miliardi l'anno, di cui 9 solo per l'agroalimentare a causa di infrastrutture inefficienti e totalmente sbilanciate a favore del trasporto su gomma. Basti ricordare che il costo medio chilometrico nazionale per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/ chilometro, più alto di Paesi come la Francia (1,08 euro/chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro) secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga.

Nessuna sorpresa, era in agenda: la Bce taglia i tassi di 25 punti base

L'attesa decisione, ma non è una sorpresa, visto che era in agenda ed era atteso come provvedimento, la Bce sui tassi di interesse è arrivata al taglio. Come da pronostico, Christine Lagarde e gli altri responsabili di politica monetaria hanno optato (all'unanimità) per un taglio da 25 punti base, che porta il tasso sui depositi al 3,25%. Il tutto, dopo il dato finale sull'inflazione di settembre, che ha confermato una discesa sotto il target del 2%. Tra le motivazioni che hanno portato al taglio, i recenti dati sulla crescita che hanno evidenziato un deterioramento dell'economia dell'eurozona.

"Le ultime informazioni sull'inflazione - scrive la Bce - indicano che il processo disinflazionistico è ben avviato" e prospettive di inflazione sono "influenzate dalle recenti sorprese al ribasso degli indicatori dell'attività economia". La Bce continuerà "a seguire un approccio guidato dai dati, in base al quale le decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione. E la decisione presa oggi è proprio uno di questi casi". Lo ha detto la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ribadendo l'atteggiamento tenuto finora anziché - come qualcuno attendeva - introducendo una 'forward guidance' con cui le banche centrali orientano in un senso o nell'altro le aspettative sulle decisioni future. Lagard ha anche detto che "l'area euro non va verso una recessione. Siamo diretti - ha sottolineato verso un atterraggio morbido". Si è soffermata, comunque, su alcuni rischi per lo scenario di crescita: un ulteriore inasprimento delle barriere commerciali costituirebbe "un rischio al ribasso" per le prospettive di crescita. la Bce inoltre monitora attentamente gli sviluppi nei due teatri di guerra, in Medio Oriente e Ucraina, i prezzi petroliferi e le misure di stimolo allo studio per l'economia cinese.

Cna: "Il taglio dei tassi della Bce non è sufficiente"

Il taglio dei tassi di un quarto di punto conferma un approccio troppo prudente da parte della BCE. È quanto afferma CNA sottolineando che l'economia dell'area euro ha bisogno di una politica monetaria più accomodante, un orientamento espansivo per contrastare la debolezza del quadro macroeconomico continentale, dove molti paesi sono in stagnazione o addirittura presentano andamenti negativi del Pil.

La riduzione, seppur modesta, dei tassi di interesse dovrà essere subito trasferita dal sistema bancario alle imprese e ai cittadini, insieme a condizioni di accesso al credito meno restrittive. Per dare vigore all'economia oltre a politiche monetarie espansive sono necessarie politiche di bilancio efficaci a livello europeo per compensare l'orientamento al rigore dei conti pubblici dei singoli Stati membri previsto dal nuovo patto di stabilità. La nuova Commissione europea è chiamata a definire una strategia coraggiosa con particolare attenzione al sistema dell'artigianato e della piccola impresa, fondata su una capacità fiscale centralizzata che ha contraddistinto la risposta comunitaria alla crisi pandemica.

Tassi Bce, Codacons: "Con taglio risparmi tra 15 e 30 euro sulla rata mensile dei mutui più diffusi"

Il taglio dei tassi dello 0,25% da parte della Bce deciso oggi determinerà un risparmio, sulle tipologie di mutuo più diffuse in Italia, compreso tra i 13 e i 30 euro al mese. I calcoli arrivano dal Codacons, che stima l'impatto sulle spese di una famiglia che ha accesso un finanziamento a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Per un mutuo a 20 anni di importo compreso tra i 100mila e i 200mila euro, il risparmio sulla rata mensile varia tra i 13 e i 27 euro, pari ad una minore spesa annua tra -156 e -324 euro – analizza il Codacons – Se il finanziamento ha una durata di 30 anni, il taglio dei tassi dello 0,25% produrrà un risparmio medio tra i 15 e i 30 euro sulla rata mensile, tra -180 e -360 euro annui. Per un mutuo da 125mila euro a 25 anni, invece, un analogo taglio si traduce in un risparmio di circa 17 euro al mese, con un impatto da 204 euro su base annua. "Il terzo taglio dei tassi è senza dubbio un segnale positivo, ma la strada per colmare i rialzi imposti dalla Bce negli ultimi due anni è ancora molto lunga – avvisa il presidente Carlo Rienzi – Basti pensare che per alcune tipologie di mutuo a tasso variabile la maggiore spesa ha raggiunto nel 2024 i 5mila euro l'anno rispetto ai tassi medi di fine 2021".

Moratoria per le aziende agricole, incontro Abi-Coldiretti

Il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini si sono incontrati nella sede dell'Abi per approfondire le tematiche connesse all'applicazione della moratoria prevista dal decreto-legge "Agricoltura". Hanno anche partecipato all'incontro, per l'Abi, il Direttore generale, Marco Elio Rottigni, e il Vicedirettore generale vicario, Gianfranco Torriero; per Coldiretti, il Segretario generale, Vincenzo Gesmundo, il capo area "Azione sindacale e legislazione", Fabrizio Di Marzio, e il capo dell'area tecnica, Alessandro Apolito. Nell'incontro è stata condivisa la rilevanza di misure economiche volte a sostenere il mondo agricolo, tra queste anche la possibilità di poter utilizzare la moratoria prevista dal decreto-legge "Agricoltura". Abi e Coldiretti hanno concordato di rafforzare le azioni di comunicazione in comune per diffondere tempestivamente la conoscenza dello strumento della moratoria tra le banche e le aziende agricole, per approfondire lo studio sulle modalità di

utilizzo, tenendo conto delle opportunità e dei vincoli previsti dall'attuale disciplina di vigilanza di matrice europea, e per facilitarne l'utilizzo. A tale scopo è stato deciso di costituire anche un apposito tavolo di lavoro. Nell'incontro è stato altresì dato atto delle numerose comunicazioni che l'Abi ha fornito ai propri associati a partire dall'emanazione del decreto-legge "Agricoltura" e, a seguire, quando l'Ismea e il Fondo di garanzia PMI hanno fornito indicazioni per l'attuazione della moratoria.

Povertà assoluta, la vivono in Italia 5,7 mln di italiani. I limiti dei sussidi

di Natale Forlani (*)

Nel 2023 i numeri della popolazione residente in Italia in condizioni di povertà assoluta – 5,7 milioni di persone e 2,2 milioni di famiglie – sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente. L'indagine sull'andamento della povertà in Italia pubblicata dall'Istat conferma le anticipazioni comunicate nel mese di marzo u.s. anche per le famiglie e le persone a rischio di impoverimento (rispettivamente 2,8 milioni per 8,5 milioni di individui). Il numero delle persone povere non si riduce nonostante la crescita dell'occupazione (+2,1%) rispetto al 2022, per l'impatto negativo dell'inflazione (+6,5%) superiore di 1,5 punti rispetto all'incremento reale della spesa per i consumi vitali delle famiglie italiane meno abbienti. L'incidenza della povertà sul totale delle famiglie residenti si conferma più elevata nelle regioni del Sud e delle Isole (10,2%), rispetto a quelle del Nord (7,9%) e del Centro Italia (6,7%). Si riduce nel mezzogiorno il numero di quelle povere (-130 mila), mentre aumenta di una cifra analoga nelle regioni del Nord-Ovest. L'esposizione alle condizioni di povertà continua a essere rilevante per la quota della popolazione di origine straniera – 1,7 milioni di persone e 644 mila famiglie (rispettivamente il 35,1% e il 30,4% sul totale di quelle povere) -, con una incidenza superiore di 4 volte rispetto a quelle degli italiani. Rimane preoccupante per la componente dei minori – 1,293 milioni (14,1% rispetto alla media del 9,7% su tutte le persone) . e per le 748 mila famiglie che li hanno a carico. In particolare per i nuclei familiare con più di 3 figli (18% rispetto alla media dell'8,4%). L'incidenza della povertà risulta superiore anche per le persone poco istruite (13%) e per i lavoratori dipendenti e assimilati (16,5%). I numeri contenuti nell'indagine dell'Istat sono destinati a riattivare le polemiche sulla riforma del Reddito di cittadinanza (Rdc) e sulla presunta riduzione del numero dei beneficiari dei sussidi al reddito generata dalla riforma approvata dal Parlamento, entrata a regime nel 2024 con l'introduzione due nuove misure (Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro). La tendenza alla riduzione del numero dei percettori del Rdc era già in atto nel 2023 come conseguenza del rinnovo delle domande e della registrazione postuma nelle dichiarazioni Isee degli incrementi dei redditi derivanti dalla ripresa dell'economia e dell'occupazione in uscita dalla pandemia Covid-19.

Incrementi nominali che, nelle rilevazioni dell'Istat. sono risultati inferiori di circa due punti rispetto a quelli dei prezzi finali per la quota della popolazione meno abbiente. Di conseguenza, la mancata indicizzazione delle soglie dei redditi Isee per beneficiare del Rdc e delle nuove misure della riforma ha compromesso la possibile partecipazione di un numero non marginale di famiglie povere. Infatti, la riduzione delle domande accolte si è registrata in particolare nelle aree territoriali del Nord Italia caratterizzate dalla crescita del numero dei lavoratori poveri, in particolare di origine straniera, e da costi della vita superiori a quelli della media nazionale. La necessità di aggiornare i requisiti dei redditi Isee per la partecipazione alle nuove misure per il contrasto della povertà era stata sollecitata dal Comitato scientifico, nominato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, per valutare l'efficacia del Rdc. La relazione finale del Comitato, pubblicata nel mese di giugno u.s., ha evidenziato una serie di limiti strutturali del Rdc che non hanno consentito di finalizzare le risorse per ridurre in modo efficace i livelli di povertà. In particolare: la penalizzazione dei requisiti di partecipazione e di integrazione al reddito per le famiglie con figli a carico e l'impatto negativo del vincolo decennale della residenza per la partecipazione degli immigrati. L'analisi del Comitato scientifico ha attenzionato anche la limitata partecipazione alle amisure di una quota rilevante delle persone

Povertà, Federconsumatori: "Situazione sempre più radicata"

I dati sulla povertà delle famiglie italiane rivelano un quadro desolante. Nel 2023, infatti, secondo il Report dell'Istat sulla povertà nel 2023 sono oltre 2,2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta, l'8,4% sul totale delle famiglie residenti (valore è stabile rispetto al 2022). Stabile anche il dato relativo alla povertà, che interessa circa 5,7 milioni di individui, il 9,7% sul totale degli individui residenti. Anche la "povertà relativa" familiare, pari al 10,6%, si attesta sugli stessi livelli dello scorso anno. Non consola affatto che il dato sia stabile rispetto al 2022: si tratta di cifre allarmanti, enormi, che fotografano una situazione di disagio radicata. L' Osservatorio Nazionale di Federconsumatori continua a registrare sacrifici e rinunce sul fronte dei consumi: con una riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 49% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+11,9%). A questo si aggiunge la rinuncia alle cure: secondo il recente rapporto dalla Fondazione Gimbe sono 4,5 milioni gli italiani costretti a tale rinuncia, di questi circa 2,5 milioni rinunciano per motivi economici. Problemi che riguardano fasce sempre più ampie della popolazione, a testimonianza dell'impoverimento dei ceti medi e del dilagare del fenomeno del lavoro povero. Ci troviamo in un Paese disuguale, ma la priorità del Governo non sembra affatto essere orientata a ridurre o eliminare queste disuguaglianze. La manovra finanziaria ne è l'ennesima conferma. Sebbene la resa strutturale del taglio del cuneo fiscale rappresenti una nota positiva, ci saremmo aspettati misure più incisive, a partire da una riforma fiscale equa, davvero tesa a sostenere i redditi medio-bassi e non quelli più elevati. Una manovra capace di intaccare gli extraprofitti, disponendo una tassazione adeguata e non un anticipo di liquidità, e di intensificare seriamente la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

povere stimate dall'Istat (circa il 40%) e il numero, pressoché analogo, di beneficiari del Rdc che non riscontrava le condizioni di povertà assoluta per la sottostima dei redditi reali dichiarati nelle certificazioni Isee allegate alle domande inoltrate all'Inps. Le due misure introdotte con la riforma (Adi e Sfl) tendono ad indirizzare le risorse verso i soggetti più fragili e a rendere più stringenti i vincoli per la partecipazione alle iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo per gli adulti in età di lavoro. Sono misure che prestano attenzione all'esigenza di ridurre i comportamenti opportunistici e di correggere alcune iniquità. L'efficacia di queste misure dovrà essere valutata sulla base dei risultati ottenuti. Ma l'approccio italiano in tema di politiche rivolte a prevenire e a contrastare la povertà continua a risentire di tre limiti. Primo, sottovaluta l'esigenza di aumentare il numero degli occupati per rafforzare l'entità dei redditi familiari: nove punti in meno di tasso di occupazione rispetto alla media europea equivalgono a circa 3 milioni di mancati contribuenti alla formazione dei redditi dei nuclei e una maggiore esposizione al rischio di impoverimento per quelli monoreddito.

La seconda carenza è rappresentata dall'incapacità di valutare l'efficacia della spesa finalizzata a tale scopo. Per i sostegni ai bassi redditi lo Stato italiano ha destinato più di 700 miliardi di euro di risorse pubbliche aggiuntive negli ultimi 15 anni ottenendo risultati opposti a quelli desiderati. Infine, alla crescita del numero dei poveri concorrono diversi fenomeni derivanti dalle specifiche condizioni di disagio personale e dei nuclei familiari. Una parte delle quali, ad esempio le dipendenze da alcool, stupefacenti e gioco, sconsigliano una terapia basata sull'erogazione dei sussidi finanziari. Il modello italiano del reddito di ultima istanza continua a essere caratterizzato da una scarsa partecipazione delle persone povere, ma da un rilevante impiego di risorse finanziarie per cercare di prevenire e contrastare la povertà.

(*) Presidente Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

Dissalazione, nasce a Blue Planet Economy Expoforum l'Associazione Italiana

Nasce a Blue Planet Economy Expoforum l'Associazione Italiana della Dissalazione. A conclusione di un percorso di 18 mesi, viene costituita, durante la manifestazione di Fiera Roma dedicata all'economia blu, la rete che aggrega tutti i protagonisti del settore e a tutte le categorie interessate. "Un'iniziativa - spiega Leonardo Manzari responsabile di WestMed National Hub for Italy - che sarà preziosa per il Sistema Paese e per le sinergie internazionali. Procederemo a registrarla nei prossimi giorni. L'obiettivo è creare un'aggregazione italiana degli operatori del riuso delle acque depurate e della dissalazione perché le amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali abbiano un interlocutore forte cui rivolgersi per valutare investimenti e politiche. Gli investimenti sbagliati fatti in Italia in questo ambito dimostrano l'urgenza dell'operazione. Ancora - continua Manzari -, come paese industriale è fondamentale che l'Italia si ponga rispetto a paesi terzi quale attore protagonista in questa filiera. Oggi il nostro Paese ha tecnologie, esperti, ricerca, capacità commerciali, ma finora sono mancati un mercato interno e una politica che abbia creduto in questo tipo di soluzione e quindi non abbiamo sviluppato una filiera industriale". Il workshop dedicato al tema, cui hanno partecipato ospiti internazionali, ha evidenziato univocamente come la dissalazione sia una delle soluzioni del problema idrico, determinante per quanto riguarda la potabilizzazione. Tre sono le regioni italiane 'pilota': la Liguria per quanto riguarda le aziende produttrici delle tecnologie; la Sicilia perché, oltre a essere la regione che sta vivendo la più grave crisi idrica, storicamente si è dotata del maggior numero di impianti di dissalazione e trattamento acque; la Puglia perché a Taranto si farà il più grande impianto di dissalazione. "Mettere a sistema tutte le competenze della dissalazione e realizzare le tecnologie non è banale - commenta Cristian Chiavetta di WestMed National Hub for Italy -. Prevede che si integrino tutti gli attori della filiera e che si crei un sistema italiano: in questo senso l'Associazione può dare un contributo importante. Oltre a ciò può contribuire nella definizione di buone pratiche adatte nei diversi contesti, quali per esempio possono essere isole minori, grandi città costiere, aree interne, aldilà di un approccio emergenziale. Un obiettivo prioritario della neonata Associazione - sottolinea Chiavetta - sarà avere una declinazione sostenibile degli impianti, con un'alimentazione a fonti rinnovabili e una valorizzazione delle salamoie in ottica di economia circolare".

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Le ipotesi infondate del piano Draghi

di Fabrizio Pezzani (*)

Il piano presentato da Draghi all'Unione Europea come progetto per un suo sviluppo funzionale a rilanciare la produttività dell'euro zona e metterla in condizioni di confrontarsi con un mondo in cui le innovazioni tecnologiche stanno cambiando le regole del mercato propone alcune ipotesi di fondo imprescendibili nel rispetto anche di una società più unita e solida . Il lavoro esteso ed approfondito si basa su ipotesi di lavoro che non corrispondono alla realtà e lo rendono di fatto inutile e pericoloso .

La posizione ambigua ed opportunistica dei commentatori , troppo spesso asserviti , al ruolo del potere di turno si cimentano nelle lodi nelle pur evidenti critiche e perdono volutamente una capacità di analisi e del contraddittorio.

Il lavoro di Draghi sembra scritto lontano dal mondo reale per le ipotesi non fondate in cui si articola il tutto ; proviamo a chiarire il senso di queste critiche.

La prima ipotesi è quella di un 'Europa unita ed in grado di indebitarsi anche per un debito comune dando per scontato che questo sia possibile in una fase di scontro continuo e dell'assimetria tra la governance dell'Unione presieduta dalla Ursula von Der Lyen e la realtà del posizionamento più a destra dell'unione dopo le recenti dinamiche elettive in Francia , in Germania, in Ungheria ed in Austria. L'elezione della presidente Ursula è stata possibile grazie al ruolo di Macron per la Francia e di Sholtz per la Germania ma poi le elezioni come detto hanno configurato una maggiore debolezza della sua governance specie con l'arrivo di Orban alla presidenza il cui discorso ha dato evidenza alle contraddizioni di un'unione a pezzi in cui il gruppo dei patrioti è il terzo . L'Austria , poi , ha recentemente espresso la volontà come l'Ungheria di entrare a fare parte dei Brics ; i paesi del nord-europa sono in perenne conflitto con quelli del sud per la loro posizione debitoria .

In effetti la Francia , la Germania e l'Italia hanno a che fare con un elevato debito pubblico che minaccia le rispettive economie e pensare di andare a raschiare il barile di un fondo che comune, date le storie passate e le posizioni recenti, non sarà mai .

L'unità europea sembra allontanarsi sempre di più e non è certamente nella condizione di fare programmi comuni sia per lo sviluppo che per la difesa su cui torneremo. Infine il dramma della UE è questa sua sudditanza suicida alla politica degli Stati Uniti che ci hanno condotto in una guerra a lungo provocata con la Russia le cui sanzioni , sanzionano sopratutto noi ; una guerra che dovrebbe chiudersi il prima possibile perchè la sua continuazione è distruttiva . Gli Stati Uniti vivono la crisi più profonda della loro storia e vanno declinando ma fanno ancora fatica ad accettare il cambiamento; una politica estera fatta di guerre è stata possibile in un mondo unipolare ma oggi con i Brics il mondo è multipolare ed insistere su posizioni non coerenti con un mondo che cambia diventa un suicidio . Come scriveva Toynbee le società non muiono per morte violenta ma per l'incapacità delle elites di capire i cambiamenti ed essere creativi così lentamente muoiono per suicidio.

La tesi dell'Unione europea cade di fronte all'evidenza di un progetto fondato sull'unità di intenti e su un indebitamento che la farebbe crollare con gravi disordini sociali. La seconda ipotesi infondata e controproducente è quella di legare lo sviluppo dell'Europa la modello del neoliberismo che è fallito nei fatti , sorprende la posizione di Draghi che rifiuta a priori la realtà . Questa ipotesi è ancora più grave della prima e sta a significare il legame di Draghi ad un mondo della finanza che ha distrutto il senso di socialità con una disuguaglianza che non ha pari nella storia ed un insieme di patologie sociali che stanno erodendo dal di dentro il paese.

Il fallimento del neoliberismo è nei fatti e nella contrapposizione tra ipotesi e realtà partendo dall'assunzione dell'economia come scienza esatta e razionale invece che prendere atto dell'evidenza che l'economia è una scienza sociale e l'asserzione della razionalità dei mercati è una pura invenzione funzionale ad aprire la strada ad una finanza da rapina. L'economia da mezzo diventa fine e la sua massimizzazione viene perseguita con un liberismo senza regole che alimenta l'infinita avidità umana e giustifica comportamenti illeciti cancellando la morale del settimo comandamento " non rubare ". La collusione tra accademia , finanza e politica giustifica la consegna di nobel alla finanza privi di fondamento scientifico come quello a Lucas nel 1994 che affermava la razionalità dei mercati finanziari ed il fatto che a parità di informazioni le persone decidono allo stesso modo . La parità di informazioni si ha nella concorrenza perfetta che non esiste e le decisioni debbono scontare il libero arbitrio .

La finanza si stacca dall'economia reale e vive di una sua vita indipendente all'insegna del dogma di " creare valore per gli azionisti " e la deregolamentazione di Greenspan nel 1999 contribuirà ad inondare i mercati di moneta credata dal nulla illudendo in modo criminale tutti sull'idea ci creare ricchezza ma invece saranno solo debiti e creando un liberismo infinito e non controllato che ci si ritorcerà contro . Le aziende manifatturiere saranno spolpate come il vitello grasso e la delocalizzazione infinita contribuirà a creare la Cina come fabbrica del mondo infatuati dalle sirene ingannevoli di una finanza criminale .

A fronte delle ipotesi di arricchimento ci siamo trovati con aumento senza precedenti di disuguaglianza, di povertà , del degrado morale , della disoccupazione e di altre gravi patologie sociali che devastano le società salta così l'ipotesi di base.

Il modello neolibersita uccide le società perchè crea il mostro del " bellum omnium contra omnes " , la solidarietà scompare e prevalgono comportamenti violenti ed aggressivi alla faccia del bene comune dichiarato come una foglia di fico. La libertà viene soffocata ed il potere si accentra in una sorta di senato virtuale che usa la finanza come arma da guerra non convenzionale contro paesi ed aziende .

Possiamo dichiarare di fronte ai fatti la verità di un modello culturale come il neoliberismo che è diventato liberticida ed è grave che non si metta in discussione la gravità di questa opportunistica ipotesi che soffoca le scienze sociali perchè i diritti dell'uomo vengono soffocati.

E' sempre la società fondamento dell'economia e non viceversa e la dimostrazione è nei fatti, si crea la necessità di disarmare la finanza limitando tutte le operazioni sui prodotti finanziari pericolosi a danno dei molti che si illudono di usarli.

La terza ipotesi , non possiamo dirlo con esattezza ma è il limbo in cui questo piano mette il mondo del lavoro , dell'occupazione , del declino sociale senza proporre nessuna soluzione o proposta per correggere i drammi creati da un modello culturale fallito e criminale . La delocalizzazione e le difficoltà create da una guerra perseguita dagli Stati Uniti fino a spingere Putin ad un atto criminale hanno creato con un aumento dei prezzi delle materie prime energetiche un incremento dei costi di produzione mettendo molte aziende in difficoltà e nella condizione di liberarsi di personale . Il debito creato da una classe politica attenta al voto di scambio che ha usato la spesa corrente per pagare i voti mandando il debito a volumi non facili da ridurre specie se i nostri sistemi di controllo non funzionano . Le ipotesi del piano sono infondate e superficiali e tralasciano la parte più importante che è la tenuta di una società messa allo scontro ; dispiace che si debba affermare questo mai fatti alla fine sono quelli indicati. Il risultato a cui siamo di fronte sembra una nemesi del senso si suicida onnipotenza che porta l'uomo a sfidare gli equilibri sociali , la conoscenza dell'albero del bene e del male ha portato gli uomini all'incertezza della scelta e li ha esposti alla tentazione e così l'io " morale è sempre in equilibrio sulla fune tesa . Non possiamo più ragionare sui mezzi quando i fini sono sbagliati . L'economia assunta a valore morale ha tradito il suo ruolo originario di strumento per rispondere ai bisogni dell'uomo cancellando l'idea di giustizia rappresentata da una società di uguali sostituita da una società di diseguali ; questa è la sfida che abbiamo davanti per ridisegnare il nostro tempo.

(*) Professore emerito Università Bocconi

Concordato preventivo biennale, nuovi chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate

In caso di esercizio dell'opzione per il Cpb, l'eventuale eccedenza a credito degli acconti versati e delle ritenute subite rispetto al saldo dovuto a titolo di imposta principale, potrà essere utilizzata in compensazione ai fini del pagamento dell'imposta sostitutiva. È una delle sette risposte fornite dall'Agenzia delle entrate, pubblicate oggi sul sito istituzionale, che fanno seguito ad altre indicazioni diffuse nei giorni scorsi (vedi articolo: Concordato preventivo biennale, a domanda l'Agenzia risponde). I chiarimenti relativi ai quesiti più frequenti, proposti da contribuenti e professionisti sul tema del nuovo istituto di compliance, sono consultabili sia nella sezione del sito relativa ai contribuenti Isa, che in quella relativa ai contribuenti forfetari. Varie le tematiche approfondite dall'Agenzia, oltre al calcolo degli acconti e dell'imposta sostitutiva. Vediamo nel dettaglio.

Condizioni di accesso e cause di esclusione

In una delle faq selezionate, il quesito fa riferimento alle modalità con cui una società tra professionisti, in quanto titolare di reddito d'impresa, possa accedere al Cpb.

A questo proposito, l'Agenzia ricorda che la condizione imprescindibile per usufruire del regime è l'applicazione degli Isa, con la conseguente esclusione di quei soggetti per la cui attività d'impresa o lavoro autonomo tali indicatori non risultino approvati. Sempre in tema di cause di esclusione dall'istituto di compliance, si chiede all'Amministrazione se la modifica della compagine sociale impedisca l'accesso al concordato. In risposta, l'Agenzia ritiene che, relativamente alle società di capitali che optano per il regime di trasparenza fiscale (articoli 115 e 116 del Tuir) eventuali modifiche non siano rilevanti. Come previsto dall'articolo 11 del decreto Cpb, infatti, tali modifiche non consentono l'accesso solamente alle società o associazioni indicate nell'articolo 5 del Tuir. E proprio in riferimento a questo articolo, replicando a un quesito successivo, si conferma che per tali società permane l'esclusione anche nei casi di recesso e di esclusione del socio/associato da un soggetto che imputi i redditi per trasparenza. Tra i quesiti dedicati alle condizioni di accesso, un altro riguarda il conferimento dell'azienda di un'impresa individuale a favore di una società. Tale eventualità, spiegano le Entrate, è causa di esclusione dal Cpb, in quanto l'operazione determina la cessazione dell'attività d'impresa.

Cause di decadenza

L'omesso versamento delle somme dovute per effetto dell'adesione al Cpb non è rilevante ai fini della decadenza soltanto nel caso in cui il contribuente abbia regolarizzato la propria posizione attraverso il ravvedimento operoso (articolo 22, comma 3, del decreto Cpb). La condizione è che tale regolarizzazione sia precedente al momento in cui il contribuente abbia ricevuto la comunicazione dell'esito del controllo automatico della dichiarazione prevista dall'articolo 36-bis, comma 3, Dpr n.600/1973. E' quanto risponde l'Agenzia a una faq incentrata proprio sul rapporto tra omesso versamento e decadenza dal diritto all'agevolazione.

Reddito oggetto di concordato

Concludiamo con l'ultimo quesito, che fa riferimento ai soggetti in regime forfetario. In accordo con l'articolo 28 del decreto Cpb, l'Agenzia ricorda che il reddito proposto ai fini del concordato preventivo biennale deve essere considerato al lordo dei contributi previdenziali obbligatori.

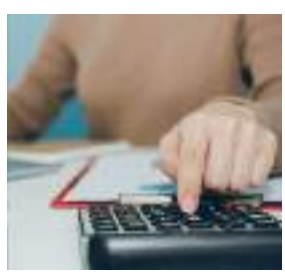
Fonte Agenzia delle Entrate

Bonus investimenti Mezzogiorno: è possibile inviare le domande

E' possibile presentare, sul sito dell'Agenzia delle entrate, la domanda per poter usufruire del credito d'imposta riservato alle imprese dei settori agricolo, della pesca e dell'acquacoltura che nel 2023 hanno acquistato beni strumentali da impiegare in strutture produttive del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e Abruzzo). Il modello di comunicazione, approvato con un provvedimento pubblicato lo scorso 15 ottobre, potrà essere inviato esclusivamente in via telematica fino al 18 novembre 2024. Per l'accesso al credito è necessario indicare alcune informazioni come, ad esempio, i dati dell'impresa beneficiaria e del progetto d'investimento. L'istanza può essere inviata, anche tramite un intermediario abilitato, esclusivamente attraverso il software "cimagricoltura23" disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Nei cinque giorni successivi alla presentazione della domanda, sarà rilasciata una ricevuta che attesta la presa in carico o lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni. Saranno considerate valide le comunicazioni trasmesse alla data del 18 novembre 2024 e nei quattro giorni precedenti ma scartate dal servizio telematico, purché ritrasmesse entro i cinque giorni solari successivi a tale termine. Inoltre, fino al 18 novembre 2024 sarà anche possibile inviare una comunicazione sostitutiva o rinunciare completamente al credito d'imposta richiesto con una precedente domanda.

Cpb: pronti i codici tributo per aderire al ravvedimento

Istituiti, con la risoluzione n. 50 del 17 ottobre 2024, tre nuovi codici tributo per permettere il versamento, tramite modello F24, dell'imposta sostitutiva (delle imposte sui redditi e delle relative addizionali nonché dell'imposta regionale sulle attività produttive) dovuta da coloro che aderiscono al concordato preventivo biennale e al regime di ravvedimento per gli anni 2018-2022 (articolo 2-quater, Dl n. 113/2024). I codici tributo istituiti sono i seguenti: 4074, 4075 e 4076. Nello specifico, il 4074 è per le persone fisiche, mentre il 4075 per i contribuenti diversi dalle persone fisiche, che devono pagare l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e relative addizionali. Il codice 4076, invece, serve per versare l'imposta sostitutiva dell'Irap. Il tutto ravvedendosi. Nel modello F24, i codici tributo "4074" e "4075" vanno riportati nella sezione "Erario", in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati", con l'indicazione nel campo "Anno di riferimento", dell'anno d'imposta cui si riferisce il versamento, nel formato "AAAA". Il codice tributo "4076" deve essere indicato, in-



vece, nella sezione "Regioni", insieme al codice regione, reperibile nella tabella "Tabella T0-Codici delle regioni e delle Province autonome" pubblicata sul sito dell'Agenzia delle entrate, esclusivamente in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati", con l'indicazione nel campo "Anno di riferimento", dell'anno d'imposta cui si riferisce il versamento, nel formato "AAAA". Nell'ipotesi di versamento a rate, nel campo "rateazione/Regione/Prov./mese rif." Vanno indicati il numero della rata in pagamento e quello del totale delle rate dovute, nel formato "NNRR". In caso di pagamento in un'unica soluzione, nello stesso campo si deve scrivere "0101". Infine, la risoluzione ricorda che il versamento degli interessi dovuti in ipotesi di pagamento rateale va effettuato con i codici tributo già esistenti: 1668, in caso di utilizzo dei codici tributo 4074 e 4075, e 3805", in caso di utilizzo del codice 4076.

Fonte Agenzia delle Entrate

Prato, scoperto dalla GdF sfruttamento di manodopera in 2 società di confezioni

Sono state eseguite quattro misure cautelari, nei confronti di imprenditori cinesi, coinvolti, a vario titolo, in attività di sfruttamento lavorativo di numerosi operai presso due ditte di confezioni, emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari di Prato, su richiesta dell'ufficio della procura della Repubblica di Prato. In particolare, sono state eseguite due misure degli arresti domiciliari nei confronti di due gestori occulti di ditte individuali, mentre per due dei loro familiari è stata disposta la misura cautelare del divieto di dimora nel Comune di Prato. La genesi dell'inchiesta è stata la collaborazione di un lavoratore cinese irregolare sul territorio nazionale, il quale ha sporto denuncia presso la Procura della Repubblica di Prato. Questi, per qualche mese, ha lavorato come operaio presso una ditta di confezioni per abbigliamento (gestita da un connazionale) ininterrottamente per tredici ore al giorno, 7 giorni su 7, in luoghi privi delle minimali cautele prevenzionistiche, senza nessuna tutela o garanzia sindacale, percependo un salario miserevole e dimorando in un alloggio di fortuna ricavato nel sottotetto di un'abitazione/dormitorio. L'attività investigativa posta in essere ha permesso di localizzare il capannone presso il quale il denunciante aveva lavorato, ubicato nella zona dell'Ippodromo di Prato. All'interno sono stati rilevati due siti produttivi (tra loro collegati), di fatto gestiti da due nuclei familiari di origine cinese (inquadrati quali meri dipendenti), i quali avevano operato precedentemente, in una sorta di continuità aziendale, attraverso altre imprese dislocate nel medesimo immobile, una subentrata all'altra con nuova denominazione e partita IVA, al fine di sottrarsi ai controlli delle istituzioni e ai debiti maturati con l' erario. Gli accertamenti esperiti, anche attraverso l'esecuzione di indagini tecniche, ha consentito di riscontrare che presso il citato luogo avveniva la produzione di capi d'abbigliamento di distinte ditte individuali, le quali avevano come "terminali" i rispettivi showroom per la vendita. Dalle indagini sono emersi - in danno di almeno 24 extracomunitari (di cu 4 clandestini, irregolari sul territorio dello Stato) occupati in tempi diversi, in prevalenza di nazionalità cinese - evidenti indici di sfruttamento lavorativo, quali turni massacranti fino a 13 ore, con punte di 14 ore, per 7 giorni settimanali, a fronte di stipendi mensili corrisposti in modo irregolare (in contanti e "a nero"), nessuna garanzia in termini di tutele sindacali ed in tema di malattia, riposi settimanali, tredicesima e ferie. Parte dei lavoratori era inoltre alloggiata in dormitori funzionali al sito di produzione, caratterizzati da condizioni igienico-sanitarie carenti e da sovraffollamento. Inoltre, nel corso delle indagini sono stati rinvenuti anche i "diari di lavoro" manoscritti da ciascun lavoratore, ove veniva annotata la produzione giornaliera e le rispettive paghe corrisposte, la cui disamina ha consentito di ricostruire il prezzo pagato per ogni capo di abbigliamento prodotto, pari a circa 13 centesimi.

Nel contesto investigato, è emersa chiaramente la volontà dei gestori di fatto delle ditte in questione di massimizzare il profitto a qualunque costo (sociale, umano, sanitario, previdenziale), obiettivo perseguito anche attraverso l'abbattimento del costo del lavoro, creando una evidente distorsione economico-concorrenziale con le altre aziende del medesimo settore che rispettano le regole e sopportano costi maggiori. È stata, poi, data esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari di Prato, sempre su richiesta della Procura, finalizzato alla confisca del profitto del reato, costituito dai debiti previdenziali dovuti, per un importo complessivo pari a oltre 184.000 euro. L'attività è frutto dell'impegno a contrastare le manifestazioni criminali in pregiudizio delle fasce più deboli della popolazione. Il denunciante è stato inserito nel percorso di tutela previsto dal Protocollo d'intesa contro lo sfruttamento e ha ottenuto, su richiesta della Procura della Repubblica, un permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 18 D. Lgs.286/98 (T.U. sugli immigrati), in assenza della possibilità di applicare la normativa sui collaboratori di giustizia, prevista solo per i cittadini italiani. L'attività investigativa si è nutrita del prezioso contributo dei militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Prato e del Dipartimento della Prevenzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro dell'AUSL Toscana Centro.

Carrozziere in pensione "clona" l'auto di famiglia

Nell'ambito degli ordinari servizi di controllo economico del territorio disposti dal Comando Provinciale di Lecce, i Finanzieri della Tenenza di Casarano hanno individuato un ingegnoso sistema illecito messo in atto da un ex carrozziere, ora in pensione, del basso Salento. A seguito delle indagini condotte dai militari del Corpo è emerso che un'autovettura FIAT Punto "clone" circolava liberamente nel Comune di Casarano, quale esatta duplicazione di un altro veicolo appartenente al medesimo nucleo familiare. I militari hanno accertato che entrambe le autovetture condividevano li stessi modello, serie, colore, targhe, nonché polizza assicurativa. Le verifiche hanno consentito di constatare che il veicolo clonato era dotato di targhe realizzate in vetroresina e presentava l'assenza delle targhette identificative nel vano motore, con un telaio risultato ribattuto. Di concerto con l'Autorità Giudiziaria inquirente, i finanzieri procedevano al sequestro della citata autovettura contraffatta, accertando che l'autore dell'illecito, un carrozziere pensionato, l'aveva verosimilmente recuperata presso un demolitore, verniciandola e adattandola in materia tale da renderla identica all'ulteriore veicolo di famiglia, creando così un vero e proprio doppione.

Neonati Traversetolo, il riesame dispone il carcere per la mamma

Il tribunale del Riesame di Bologna ha accolto la richiesta della Procura di Parma (che il Gip aveva respinto), disponendo il carcere per Chiara Petrolini, la 21enne della provincia di Parma attualmente ai domiciliari con l'accusa di omicidio volontario e soppressione di cadavere, dopo il ritrovamento dei resti di due neonati sepolti nel giardino della sua casa di Vignale di Traversetolo.

In particolare i giudici hanno disposto la misura cautelare più restrittiva per l'omicidio del piccolo nato il 7 agosto 2024 e per le soppressioni dei due cadaveri. Cioè anche di quello del neonato partorito il 12 maggio 2023, per cui all'inizio era contestato alla ragazza il reato più lieve di occultamento di cadavere, che non prevede l'applicazione di misure cautelari.

Cronache Italiane

3bmeteo: “Verso l’apice del maltempo, nel weekend coinvolta tutta l’Italia”

Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com: “acuto del maltempo al Nord nelle prossime ore, con estensione di piogge e temporali anche al Centro. Nel weekend arrivano le piogge anche all’estremo Sud, rischio criticità su diverse regioni.”

Verso l’apice del maltempo al nord, piogge e temporali anche al centro Italia

“Ci attendono ancora 4 giorni di pioggia, a causa di una nuova perturbazione atlantica che dapprima indugerà sullo Stivale, ma successivamente si isolerà in una circolazione ciclonica proprio sul cuore dell’Italia” – lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega –“Tra oggi e venerdì apice del maltempo al Nord con piogge e rovesci a tratti intensi e battenti: attenzione particolare alla Liguria, dove complessivamente potranno cadere ulteriori picchi 200-300m in particolare sul Genovese, con rischio nuove esondazioni. Potenziali criticità idrogeologiche anche su Piemonte (specie Langhe, Alessandrino e in generale sul Verbano-Cusio-Ossola), Lombardia, ovest Emilia, medio-alto Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove si potranno superare punte complessive di 100-150mm su terreni già intrisi d’acqua dalle piogge abbondanti dell’ultimo periodo. Nel frattempo il maltempo si estenderà anche alle regioni del Centro con piogge e temporali che potranno risultare a tratti intensi in particolare su Toscana, Umbria e Lazio (anche qui locali nubifragi non esclusi)”.

Nel weekend maltempo anche al sud

“Nel corso del weekend l’azione ciclonica si estenderà anche al Sud, con gran parte d’Italia sotto piogge e temporali” – avverte Ferrara di 3bmeteo.com – Nel caso specifico del Sud prime piogge approderanno già venerdì in particolare su Sicilia e Campania, ma sarà tra sabato e domenica che è atteso l’apice del maltempo con fenomeni diffusi. Purtroppo se da un lato queste piogge saranno quantomai preziose vista la grave condizione siccitosa che penalizza soprattutto Calabria e Sicilia, dall’altro proprio queste due regioni rischieranno fenomeni particolarmente intensi.

Non esclusi infatti nubifragi reiterati soprattutto sui versanti ionici, con punte anche di oltre 200mm e potenziali criticità idrogeologiche.

Il tutto accompagnato da venti sostenuti a rotazione ciclonica, mari mossi o molto mossi e clima prettamente autunnale da Nord a Sud.”

Mafia: confiscati nel palermitano dai Carabinieri beni per oltre 1 Milione di euro a sodalizio mafioso

A Palermo e Carini i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a due misure patrimoniali: - un provvedimento emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, con il quale, a seguito di Sentenza della Corte di Appello di Palermo del giugno c.a., è stata dichiarata irrevocabile la confisca di primo grado emessa nel gennaio del 2022 a carico di CIRESI Girolamo, facendo entrare a far parte definitivamente l’ingente patrimonio allo stesso riconducibile in quello dello Stato; - un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 27.09.2024, con il quale sono stati sequestrati i beni riconducibili a FIORENTINO Salvatore. CIRESI Girolamo, 76enne, era stato tratto in arresto nell’operazione denominata “Panta Rei” per la sua organicità al mandamento mafioso di “Porta Nuova”, poiché appartenente alla famiglia di Palermo Borgo Vecchio, per conto della quale si era occupato costantemente di attività estorsive ad imprese ed esercizi commerciali della zona di riferimento. Il quadro probatorio raccolto nell’ambito delle indagini patrimoniali, coordinate dalla locale Procura della Repubblica, ha consentito di dimostrare come i beni nella disponibilità del CIRESI, fossero in realtà il frutto delle sue attività illecite, così consentendo l’emissione dell’odierno provvedimento di confisca irrevocabile riguardante i sottonotati beni, del valore complessivo di circa 700.000 euro: ⦁ nr. 01 appartamento sito in Palermo; ⦁ nr. 01 villetta sita in Carini (PA); ⦁ nr. 01 appezzamento di terreno con insistente fabbricato sito in Carini (PA). ⦁ nr. 08 rapporti bancari. Il 42enne FIORENTINO Salvatore era stato tratto in arresto nell’operazione denominata “Bivio” per aver fatto parte della famiglia mafiosa di Palermo Tommaso Natale. Il quadro probatorio raccolto nell’ambito delle indagini patrimoniali, sul conto di quest’ultimo ha consentito di accertare come i beni nella sua disponibilità di, fossero il frutto delle sue attività illecite, così consentendo l’emissione dell’odierno provvedimento di sequestro riguardante i sottonotati beni, del valore complessivo di circa 500.000 euro: ⦁ nr. 01 locale ufficio composto da 15 vani sito in Palermo, zona via Perpignano; ⦁ nr. 01 autovettura; ⦁ nr. 01 rapporto bancario.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Ucciso a Gaza l'ultimo leader supremo di Hamas

Yahnya Sinwar eliminato per caso

Ucciso quasi per caso, questa la fine dell'ultimo leader di Hamas, Yahya Sinwar (nella foto), che è stato "eliminato" in un'operazione militare definita dall'Idf, di routine a Gaza. Su quanto accaduto sono arrivate immediate le prime conferme dalle autorità israeliane. Sui social nel pomeriggio avevano preso a girare anche le foto del cadavere. In un primo momento l'esercito israeliano aveva affermato che tre militanti erano stati uccisi, e che stavano "verificando la possibilità" che uno dei tre fosse Sinwar. Immediati i rilievi tecnici, tra i primi quelli sulle arcate dentarie, che hanno confermato la sua identità. Va detto che Sinwar è stato per 22 anni nelle carceri israeliane, ed mi suoi profili clinici sono ben noti, compresa naturalmente la sua dentatura. Nelle prossime ore il test del Dna renderà ufficiale la sua identità, anche se è ormai più che certa. Secondo la ricostruzione della tv israeliana Channel 12 le truppe dell'IDF che operavano nella zona non sapevano che il

leader di Hamas fosse lì. Hanno avvistato diversi combattenti entrare in un edificio e hanno ordinato un attacco che ha fatto crollare la struttura. Solo dopo che i soldati israeliani sono arrivati per ispezionare i danni si sono resi conto che uno dei terroristi uccisi somigliava molto a Sinwar. Sinwar è stato uno dei principali architetti dell'attacco del 7 ottobre 2023. Ed è stato scelto come leader del gruppo dopo all'assassinio di Ismael Haniyeh a luglio a Teheran. Anche l'ambasciatore israeliano all'Onu Danny Danon ha celebrato la morte del leader di Hamas, scrivendo "eliminato", in un post pubblicato sul suo account X. "Rafforza le forze di difesa israeliane - scrive Danon - e le forze di sicurezza l'eliminazione del principale assassino, il leader dell'organizzazione terroristica Hamas, Yahya Sinwar". "Ieri - aggiunge - al Consiglio di sicurezza molti hanno chiesto perché siamo ancora a Gaza un anno dopo il massacro del 7 ottobre. Oggi hanno avuto la risposta. Nessun terrorista è immune dalla lunga mano dell'Idf. Non ci fermeremo finché non riporteremo tutti i rapiti ed elimineremo i mostri di Hamas". Il presidente della Knesset, Amir Ohana, ha esortato i membri di Hamas a deporre lo armi dopo la possibile morte del loro leader Yahya Sinwar. Lo ha detto in un messaggio in arabo pubblicato su X. "Un anno fa era vittorioso. Ora è stato eliminato. Dove sarete tra un anno?", chiede, allegando due foto di Sinwar. La prima mostra il leader di Hamas seduto e sorridente su una poltrona tra le rovine di Gaza dopo la guerra di Gaza del 2014, mentre l'altra è una foto del suo presunto cadavere. "Restituite gli ostaggi, deponete le armi, salvate le vostre vite", l'invito di Ohana.

Netanyahu ad Hamas: "Arrendetevi e liberate gli ostaggi". L'Iran: "Lo spirito di resistenza si rafforza"

"Ai terroristi di Hamas dico: i vostri leader stanno scappando e saranno eliminati. Faccio appello a tutti coloro che tengono i nostri ostaggi: a chiunque deporrà le armi e libererà i nostri ostaggi, permetteremo di andarsene e continuare a vivere". Lo ha detto il premier israeliano Benyamin Netanyahu, citato dai media israeliani, aggiungendo che "il ritorno degli ostaggi è un'opportunità per raggiungere tutti i nostri obiettivi e avvicinare la fine della guerra. Oggi il male ha subito un grave colpo, ma la nostra missione non è ancora finita. Alle famiglie dei rapiti io dico, questo è un momento importante della guerra, continueremo con tutta la forza a lavorare per farli tornare a casa. I vostri cari sono i nostri cari". Naturalmente opposta la posizione dell'Iran. Se Netanyahu ha già detto che no, la "guerra a Gaza non finisce con la morte di Sinwar", l'Iran alza un muro diplomatico. La missione iraniana presso le Nazioni Unite afferma che, anzi, le circostanze della morte del leader di Hamas rafforzeranno lo "spirito di resistenza": "Quando le forze statunitensi tirarono fuori da un buco sotterraneo un Saddam Hussein trasandato, lui li implorò di non ucciderlo nonostante fosse armato. Coloro che consideravano Saddam il loro modello di resistenza alla fine crollarono. Quando i musulmani ammirano il martire Sinwar sul campo di battaglia – in tenuta da combattimento e allo scoperto, non in un nascondiglio, di fronte al nemico – lo spirito di resistenza si rafforza. Diventerà un modello per i giovani e i bambini che porteranno avanti il suo percorso verso la liberazione della Palestina. Finché esisteranno occupazione e aggressione, la resistenza durerà, perché il martire rimane vivo e fonte di ispirazione".

Chi era Yahya Sinwar, il Macellaio di Khan Younis "cresciuto" nelle carceri israeliane

Israele ha decapitato Hamas. Di nuovo. Secondo alcune fonti le autorità israeliane avrebbero confermato la morte di Yahya Sinwar, il leader carismatico e politico del gruppo terrorista palestinese. Nato nel 1962 a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, Sinwar è considerato il principale architetto dell'attacco del 7 ottobre 2023, in cui morirono più di 1.200 persone tra militari e civili. Dopo un periodo trascorso all'Università islamica di Gaza per studiare l'arabo, abbracciò la militanza contro Israele, anche se la sua "carriera" rischiò di concludersi a 26 anni, quando fece esplodere accidentalmente una bomba artigianale che stava costruendo. Sinwar è stato tra i fondatori dell'ala militare del movimento islamista palestinese, le Brigate al Qassam. E' "cresciuto" nelle carceri israeliane: ci ha passato più di venti anni, fino al 2011. Fu arrestato nel 1989 e condannato

a quattro ergastoli per il rapimento e l'uccisione di due militari israeliani e quattro palestinesi accusati di collaborazionismo. I notiziari israeliani raccontarono che aveva convinto un membro di Hamas a tradire il fratello come informatore prima di seppellirlo vivo. In prigione ha imparato l'ebraico, costruendosi una cerchia ristretta di amici e compagni militanti. Introduceva clandestinamente telefoni cellulari e riusciva ad controllare i precedenti penali dei nuovi prigionieri per assicurarsi che non fossero spie di Israele. Già in quel periodo, gli israeliani lo consideravano una figura di spicco palestinese. Fu liberato nel 2011 come "pezzo da novanta" in uno scambio di oltre mille prigionieri palestinesi per Gilad Shalit, il soldato israeliano catturato in un'azione organizzata al confine della Striscia di Gaza dal fratello di Sinwar. Dopo 23 anni di prigionia Israele accettò di liberare 1.027 prigionieri – dopo anni di negoziati a cui partecipò lo stesso Sinwar dalla prigione – in cambio di Shalit. La principale specializzazione di Sinwar era la ricerca e la punizione dei palestinesi sospettati di essere informatori di Israele. Nel 2016 fu coinvolto nell'omicidio "interno" di Mahmoud Ishtiwi, condannato per "crimini morali": girava voce fosse omosessuale. La salita al trono di Hamas nel 2017,quando ne diventa capo politico all'interno della Striscia. Dopo gli attacchi del 7 ottobre, è scomparso dai radar. Si diceva che fosse costantemente circondato da ostaggi israeliani, usati come scudi umani. Comunicava principalmente tramite "pizzini" e si pensa che vivesse per lo più sottoterra, nella rete di tunnel di Hamas. Prima dell'ottobre 2023, alcuni funzionari israeliani si chiedevano se Sinwar, potesse diventare una figura più moderata all'interno di Hamas. Sinwar stava invece pianificando il più grande attacco mai compiuto contro Israele. Era ormai il ricercato numero 1 dell'esercito israeliano. Alla fine è stato trovato, per caso.

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Ucraina, a chi giova il congelamento del conflitto

di Giuliano Longo

Nelle ultime settimane, i paesi dell'UE hanno in qualche modo cambiato la loro retorica nei confronti della Russia: non è rimasta praticamente traccia delle precedenti dichiarazioni bellicose, ora i politici sono molto più cauti nelle loro dichiarazioni e gli esperti sono più cauti nelle loro previsioni sul conflitto militare. in Ucraina. Anche la retorica dei media occidentali è cambiata.

Alcuni cambiamenti nella politica europea sono testimoniati, ad esempio, dal fatto che la Germania ha rifiutato di fornire attrezzature pesanti all'Ucraina. Secondo la Bild, Berlino ha completato le consegne di attrezzature militari pesanti a Kiev e non ne invierà più di nuove. Il Ministero della Difesa, secondo la pubblicazione, non crede più nella capacità dell'Ucraina di lanciare una controffensiva. Ciò accade nel contesto delle prossime elezioni negli Stati Uniti, dove Donald Trump, ha promesso di porre fine al conflitto militare in Ucraina, nonché nel contesto dei fallimenti delle forze armate ucraine nel Donbass, dove si stanno ritirando e le forze armate russe avanzano, È quindi probabile che l'Europa spinga Zelenskyj, che in precedenza era estremamente sicuro di sé, ad accettare di congelare il conflitto. Tanto che il il suo " piano per la vittoria" non è altro che la richiesta di un coinvolgimento diretto di Europa e Stati Uniti nel conflitto. Negli Stati Uniti, sono più impegnati con la campagna elettorale, in cui il tema dell'Ucraina non ha praticamente alcun ruolo: gli elettori americani, come mostrano i sondaggi sociologici, sono preoccupati per argomenti completamente diversi (l'economia, le questioni relative alla migrazione e la sicurezza delle frontiere). Per l'Occidente è chiaro da tempo che Zelenskyj si sta fissando obiettivi militari fantastici che non è in grado di raggiungere, ma non si dovrebbe contare sul un disimpegno di sostenere Kiev. L'Ucraina è stata semplicemente riportata con i piedi per terra e ha cominciato a essere spinta verso negoziati con la Russia e obiettivi più realistici, ma per ora con cautela, con un occhio ai suoi partner americani.

Dopo la visita di Zelenskyj in Italia, il Corriere della Sera ha riferito che l'Ucraina è pronta a cessare il fuoco lungo l'attuale linea del fronte senza riconoscere ufficialmente la perdita di territorio in cambio delle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti e dell'adesione all'UE. A quanto pare, questo è stato ciò che hanno discusso tra il primo ministro italiano Giorgia Meloni e Zelenskyj. "Sarebbe disposto ad accettare un cessate il fuoco lungo l'attuale linea del fronte in cambio di alcuni impegni occidentali. In primo luogo, le garanzie di sicurezza da parte degli Stati Uniti, simili a quelle offerte dagli americani a Giappone, Corea del Sud e Filippine. In secondo luogo, Zelenskyj vorrebbe ricevere garanzie da Roma, Parigi e Berlino per un'adesione anticipata all'Unione Europea" scrive il Corriere La posizione dello stesso Zelenskyj non gioca un ruolo significativo nel contesto globale galle prese con il medio oriente g: difficilmente sarà in grado di continuare a lungo la guerra e capisce che la pace potrebbe significare il suo fallimento politico. In Russia, l'atteggiamento nei confronti del proposto congelamento del conflitto è ambiguo: tra gli sciovinisti e i "patrioti" si può trovare l'opinione che il congelamento del conflitto non sia redditizio per la Russia . Per il politologo Yuri Baranchik: "L'opzione di un cessate il fuoco lungo l'attuale linea del fronte senza riconoscere la perdita di territorio, espressa dal Corriere della Sera, significa congelare il conflitto per dare tregua al regime di Kiev… Ho più volte sottolineato che questo scenario per la Russia significa una sconfitta strategica ritardata. Sono sicuro che la leadership politico-militare del nostro Paese lo capisce molto bene e non accetterà alcun congelamento, ma agirà per difendere fino alla fine gli interessi nazionali della Russia. Un altro punto importante. Il nostro criterio per la vittoria in Ucraina deve essere formulato. Credo che dovremmo parlare del controllo dell'intero territorio ucraino". Questi piani potevano avere senso nella prima metà del 2022, ma ,oggi il distretto militare nord ha assunto un carattere posizionale senza dimenticare che quasi 2 anni fa la Russia è stata costretta a lasciare Kherson. Inoltre non ha la forza e i mezzi non solo per prendere il controllo di tutta l'Ucraina, ma nemmeno per mantenere completamente nuovi territori che ufficialmente sono stati annessi alla Federazione. Il piano di Mosca per il Distretto Militare Settentrionale è da tempo quello di "aspettare" l'Occidente, di attendere un cambiamento nelle élite politiche negli Stati Uniti, in Europa e in Ucraina, che contribuiscano a veri negoziati di pace e neutralità dell'Ucraina, riguardo al suo mancato ingresso nella NATO. Il fatto è che l'alternativa al congelamento, nella migliore delle ipotesi, significa altri anni (se non decenni) di estenuante conflitto militare. Dopotutto, l'Occidente non abbandonerà mai completamente il sostegno all'Ucraina e continuerà a fornirglielo.. Inoltre, dati alcuni sviluppi, i paesi della NATO potrebbero addirittura inviare apertamente truppe in Ucraina. E allora…..

Salviamo le Nazioni Unite

Giovedì 24 ottobre 2024 è la Giornata delle Nazioni Unite, l'Istituzione creata nel 1945, dopo una terribile sequenza di guerre, genocidi, olocausto, gulag, pulizia etnica e bombe atomiche, per "salvare le future generazioni dal flagello della guerra e riaffermare la fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana". Quel giorno ci ritroveremo nel Senato della Repubblica, a Roma, alla vigilia della Giornata di mobilitazione unitaria contro tutte le guerre del 26 ottobre, per dare avvio ad una nuova iniziativa, popolare e istituzionale, per il potenziamento, la riforma e la democratizzazione dell'Onu. La distruzione sistematica in corso dell'architettura internazionale e dei pilastri della convivenza mondiale che dalla fine della seconda guerra mondiale ci hanno consentito di superare molte crisi difficili è un crimine che deve essere fermato senza indugio. "Un numero crescente di governi si sente in diritto di calpestare il diritto internazionale, violare la Carta delle Nazioni Unite, le convenzioni internazionali sui diritti umani e le decisioni dei tribunali internazionali senza che nulla accada" Antonio Guterres, Segretario generale dell'Onu, 24 settembre 2024 Il nostro futuro non può essere affidato alla follia di governanti responsabili della guerra generalizzata, di una nuova corsa al riarmo globale e della disumanizzazione di interi popoli. L'Onu deve tornare ad essere il cantiere globale della costruzione della pace nel mondo, garante della legalità internazionale, istituzione di global governance democratica volta a prevenire i conflitti e a promuovere il rispetto dei diritti della persona e dei popoli e la sicurezza umana. E' una necessità urgente. L'alternativa all'Onu è la terza guerra mondiale, il dominio dell'arbitrio, della legge del più forte e dell'impunità, la devastazione ambientale planetaria, la violazione sistematica dei fondamentali diritti umani, la fine della libertà e della democrazia, il caos internazionale. L'Onu è come la terra: l'unica che abbiamo. Sapere che è debole e malata non ci consente di buttarla via ma ci deve spingere ad agire con ancora più determinazione per il suo rilancio, la sua riforma e la sua democratizzazione. La via dell'Onu è la sola "realpolitik" che ci può salvare dall'inferno. E' la via giuridica e istituzionale alla pace. Le proposte e le iniziative da assumere sono chiare. L'Onu che vogliamo non è l'Onu piegata alla volontà degli stati più forti, è l'Onu dei popoli che vogliono vivere insieme in pace. Fondazione PerugiAssisi per la Cultura della Pace Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova

Acqua, un bene comune a rischio: la crisi idrica mondiale

di Gianluca Maddaloni

L'acqua, risorsa fondamentale per la vita sulla Terra, è sempre più al centro di una crisi globale. La crescente scarsità di risorse idriche sta trasformando l'acqua in un bene strategico, alimentando tensioni geopolitiche e sociali in tutto il mondo. La combinazione di cambiamenti climatici, crescita demografica e cattiva gestione delle risorse ha portato a una competizione crescente per l'accesso a questo bene vitale, generando conflitti tra nazioni, comunità e settori economici. Secondo le stime delle Nazioni Unite, circa 2 miliardi di persone vivono già in aree con carenze idriche significative, e si prevede che entro il 2025 circa due terzi della popolazione mondiale potrebbe affrontare periodi di scarsità d'acqua. Le cause principali di questa crisi sono diverse. L'innalzamento delle temperature globali sta riducendo la disponibilità di acqua dolce in molte regioni. L'evaporazione e la riduzione dei ghiacciai, che alimentano fiumi e laghi, stanno peggiorando la situazione, soprattutto in aree vulnerabili come l'Africa Sub-sahariana e l'Asia meridionale. Con una popolazione mondiale in crescita, la domanda di acqua per usi agricoli, industriali e domestici sta aumentando a un ritmo insostenibile. Le risorse idriche vengono sfruttate più velocemente di quanto possano essere ricaricate naturalmente. L'inquinamento di fiumi, laghi e falde acquifere, dovuto a scarti industriali e agricoli, rende molte fonti d'acqua inutilizzabili. Inoltre, una cattiva gestione delle risorse idriche, con infrastrutture obsolete o inefficienti, contribuisce allo spreco. La scarsità d'acqua ha già causato tensioni in molte regioni del mondo. L'acqua sta diventando non solo una risorsa economica, ma una leva strategica e politica. Quando una risorsa così preziosa è limitata, diventa inevitabilmente una fonte di conflitto. Diverse sono le tensioni internazionali sui Bacini Idrici Condivisi: Circa il 40% della popolazione mondiale dipende da fiumi e laghi condivisi da più paesi. Questo ha portato a scontri per l'accesso e la gestione delle risorse idriche comuni. Un esempio emblematico è il bacino del Nilo, che attraversa undici nazioni africane. L'Egitto, che dipende quasi interamente dal Nilo per l'approvvigionamento idrico, si trova in conflitto con Etiopia e Sudan per la costruzione della diga Grand Ethiopian Renaissance, che potrebbe alterare il flusso del fiume. In Asia meridionale, il fiume Indo è fonte di tensione tra India e Pakistan, con entrambi i paesi che si accusano di violare i trattati di distribuzione dell'acqua. Il controllo delle risorse idriche in questa regione ha già portato a crisi diplomatiche e rischia di innescare ulteriori conflitti in futuro. La scarsità d'acqua non si limita a creare conflitti tra stati, ma sta anche esacerbando le tensioni interne tra comunità e regioni. In India, il conflitto sull'acqua del fiume Cauvery tra gli stati del Karnataka e del Tamil Nadu è un esempio di come le risorse idriche possono alimentare dispute politiche interne, che sfociano in proteste e scontri violenti. Negli Stati Uniti, l'area del Colorado River, che fornisce acqua a sette stati, è un altro esempio di come la competizione per l'acqua stia intensificando i conflitti regionali, soprattutto in contesti di siccità prolungata. La crisi ha anche enormi ripercussioni economiche e sociali. Settori come l'agricoltura, che utilizza circa il 70% delle risorse idriche globali, stanno soffrendo enormemente. La ridotta disponibilità d'acqua sta già influenzando i raccolti, portando all'aumento dei prezzi alimentari e mettendo a rischio la sicurezza alimentare in molte parti del mondo. Nelle zone in cui la siccità è un problema quotidiano si rischia una migrazione di massa, con intere popolazioni costrette a spostarsi alla ricerca di risorse idriche. Questo fenomeno è già osservabile in alcune regioni del Medio Oriente e dell'Africa Sub-sahariana, dove la scarsità d'acqua si combina con conflitti armati e instabilità politica. Sebbene la crisi idrica globale sembri preoccupante, esistono soluzioni tecnologiche e politiche che potrebbero aiutare a gestire in modo sostenibile le risorse idriche. Ad esempio la desalinizzazione dell'acqua di mare è una tecnologia in crescita che potrebbe fornire risorse idriche a paesi che soffrono di siccità prolungata, come quelli del Medio Oriente. Tuttavia, questo processo è costoso ed energivoro, il che rende necessario un approccio bilanciato tra efficienza economica e accessibilità. Alcune città hanno iniziato a utilizzare tecnologie avanzate per riciclare l'acqua usata e reintegrarla nelle riserve idriche. Questo approccio, combinato con una riduzione degli sprechi e l'adozione di pratiche agricole più sostenibili, potrebbe alleviare la pressione sulle risorse naturali. Per affrontare il problema dei bacini idrici condivisi, è necessario sviluppare accordi internazionali più efficaci, basati sulla cooperazione e sulla gestione equa delle risorse.

Le nazioni devono lavorare insieme per evitare che la scarsità d'acqua diventi un fattore di guerra e conflitto. La crisi idrica globale è una delle sfide più urgenti del nostro tempo. Con l'acqua che sta diventando una risorsa sempre più scarsa e preziosa, è fondamentale che governi, aziende e cittadini prendano provvedimenti per gestire le risorse idriche in modo sostenibile e cooperativo. Senza una risposta coordinata, l'acqua rischia di diventare non solo un motivo di conflitto, ma anche la causa di una crisi umanitaria globale. Il tempo per agire è ora.

Giubileo, accordo quadro per ampliamento smart working nel settore privato

È stato sottoscritto nel pomeriggio di oggi l'Accordo Quadro sullo smart working tra il Commissario Straordinario per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025, Roberto Gualtieri, la Regione Lazio e la Città Metropolitana di Roma e le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL e UIL) e Datoriali (Unindustria, Federlazio, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, LegaCoop, CNA, Confcooperative, AGCI). L'intesa prevede che le Organizzazioni Sindacali e Datoriali, attraverso le proprie articolazioni, promuovano, laddove possibile, la stipula di accordi aziendali per implementare le giornate di lavoro da remoto. La misura è rivolta, in particolare, alle attività con sede nell'area metropolitana di Roma per migliorare le criticità legate al traffico nel territorio almeno fino all'avvio del Giubileo, quando si concluderanno tutti i principali cantieri e le manutenzioni delle linee del trasporto pubblico. L'Accordo Quadro, che fa seguito all'incontro della scorsa settimana in Campidoglio, potrà essere attivato anche nei mesi successivi.

Nel mese di gennaio, infatti, è prevista la riapertura del tavolo di lavoro per monitorare gli effetti dell'accordo e per valutare, qualora fosse necessario, le diverse misure in materia che potranno essere adottate nell'Anno giubilare, con particolare riferimento al calendario dei principali eventi previsti. "Roma è in un momento cruciale per la sua trasformazione e questo accordo per ampliare lo smart working contribuirà al miglioramento della mobilità e al decongestionamento del traffico in un periodo decisivo. Desidero ringraziare i firmatari e in particolare, le Istituzioni, le Organizzazioni Sindacali e Datoriali per aver condiviso con la Struttura Commissariale l'importanza di raggiungere un'intesa per il settore privato grazie anche ad una ampia convergenza" dichiara il sindaco Roberto Gualtieri in qualità di Commissario Straordinario per il Giubileo 2025.

Atti di violenza alla manifestazione pro-palestina, Polizia arresta 41enne tunisino

La Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella giornata di ieri 17 ottobre, un cittadino tunisino (D.T.) di 41 anni, all'esito delle attività investigative immediatamente avviate dalla Digos di Roma e dirette dalla locale Procura della Repubblica, a seguito dei gravi incidenti registratisi nel corso della manifestazione nazionale, in sostegno e solidarietà del popolo palestinese, svoltasi lo scorso sabato 5 ottobre in piazzale Ostiense, in spregio al diniego formalmente opposto agli organizzatori dal Sig. Questore di Roma. Alla luce dei gravi elementi raccolti, il Giudice per le indagini preliminari ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti del cittadino straniero, associato poi presso Regina Coeli dalla Digos capitolina, in quanto ritenuto responsabile del reato di "resistenza a P.U. aggravato perché commesso da più di dieci persone riunite". L'arrestato è stato notato dal personale di polizia in servizio di ordine pubblico nel corso della manifestazione, in quanto, durante gli episodi di violenza perpetrati ai danni delle FF.OO., lo stesso, unitamente ad una cinquantina di soggetti, con un casco nero e volto travisato, aveva dato luogo ad un fitto lancio di oggetti contundenti, posizionandosi alle spalle dei reparti schierati, impegnandoli, quindi, su un doppio fronte. Lo stesso, nello specifico, si era distinto, per essersi praticato volontariamente, con una lametta estratta poco prima poco prima dalla bocca, dei tagli su un braccio e sul petto, nell'evidente proposito di impedire interventi contenitivi nei suoi confronti, minacciando nel contempo di colpire gli operatori, pronunciando, anche, affermazioni in lingua araba. Le successive indagini, svolte anche attraverso l'analisi del materiale video con il quale si è documentata la condotta delittuosa, hanno consentito di giungere alla compiuta identificazione dell'uomo, risalendo alle fasi in cui lo stesso compariva senza il travisamento. Lo straniero, senza fissa dimora, solito dormire presso strutture di fortuna, individuato grazie a specifici servizi di osservazione controllo e pedinamento svolti in maniera continuativa da personale specializzato della Digos di Roma, è " persona con indole estremamente violenta" e gravato da numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e la personalità dello Stato, nonché per tentato omicidio.

Campidoglio, Santori (Lega): "15 impianti sportivi chiusi tra occupazioni, burocrazia e degrado"

"Impianti sportivi dimenticati in tutta la città: 15 sono i 'non attivi', come recita la risposta alla richiesta di accesso agli atti presentata dalla Lega agli uffici capitolini. Funziona solo il Palatiziano, ma in alto mare è l'iter per poter valutare le proposte pervenute per lo stadio Flaminio". Ne dà notizia il capogruppo della Lega capitolina Fabrizio Santori, commentando le risposte ricevute dal Campidoglio. "A Campo Testaccio sono necessari accertamenti 'urbanistici e patrimoniali', a via Sannio si misura la 'vulnerabilità sismica'. Il 'Valentina Caruso' di largo Davanzati, inserito nel Pnrr e il solo con già un finanziamento, di 4.656.000 euro, sta però ancora aspettando la progettazione esecutiva, il Walter Cervini di via del Pergolato è sotto sequestro per abusi edilizi del precedente concessionario, mentre gli spazi di via Chianesi sono direttamente in mano ad occupanti abusivi e in attesa di sgombero. Degrado, attese e proposte da valutare, gare ancora da predisporre. Un quadro devastante anche per le Piscine di Torre Spaccata, Casal Bianco, Mostacciano, Tor Pagnotta", elenca Santori. "Solo alcuni esempi dell'ennesimo disastro: lo sport a Roma è negato da anni di lentezze burocratiche, accertamenti e occupazioni nell' incuria cui è condannata la città: ma Roma non può attendere oltre, chiediamo maggiore impegno per accelerare le procedure e riavviare tutti gli impianti oggi chiusi in tempi brevi", conclude.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**